



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Breve commento alla Strenna sull'Eucaristia. - 2. Convegni. - 3. Settimana di preghiere. - 4. Cinema. - 5. Il nostro Pontificio Ateneo. - 6. Compagnie Religiose. - 7. I nostri Visitatori straordinari. - 8. I Ricordi degli Esercizi Spirituali 1953.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Sussidi per parlare della Strenna 1953. - 2. Relazione sul P. Ateneo Salesiano. - 3. Rapporti tra le nostre Compagnie Religiose e la Gioventù Italiana di Azione Cattolica. - 4. Visita alle Figlie di M. A. - 5. Circa la Messa e Ufficio di Santa Maria Mazzarello. - 6. Spedizione Missionaria dell'anno 1952.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 31 gennaio 1953.

Carissimi Confratelli,

1. - BREVE COMMENTO ALLA STRENNA SULL'EUCARISTIA.
— A chiusura delle feste di San Giovanni Bosco, dopo aver pregato al suo Altare e meditato i suoi mirabili esempi nel corso della sua solenne novena, vi mando un breve commento alla strenna di quest'anno, per animarvi tutti a vivere effettivamente nello spirito e nel cuore del nostro caro Padre, coltivando come lui la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.

Sono intimamente persuaso che ci sarà facile mantenere nelle nostre Case l'osservanza esatta della Regola, la carità fraterna, la pratica del sistema preventivo, lo spirito di lavoro e di temperanza se noi di giorno in giorno cresceremo nella fede e nell'amore all'Eucaristia.

Come vi ho già accennato nel n. 170 degli A. C., l'occasione che mi diede l'idea di darvi questa strenna è il V Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino, che celebreremo in questa Archidiocesi con solenni manifestazioni e con un Congresso Eucaristico nazionale nel prossimo settembre.

Ma nella storia salesiana, e più precisamente nelle strenne di capodanno che il nostro venerato Padre S. Giovanni Bosco soleva dare ai giovani e ai confratelli, ho trovato che il motivo della SS. Eucaristia è ben frequente, anzi ben posso dire, dominante. Nei primi anni dell'Oratorio fino al 1858, quando la

popolazione toccava i duecento o poco più, le *Memorie Biografiche* ci narrano che Egli soleva dare a ciascuno dei suoi figli un pensiero o una raccomandazione appropriata. Ma poi la molteplicità delle sue occupazioni e l'aumento dei giovani ricoverati lo costrinsero a dare una strenna pei confratelli, un'altra per i giovani, un'altra pei cooperatori. Fu nel 1861 che la Madonna gli dettò nuovamente una strenna per ciascuno ed egli si sobbarcò alla fatica di scriverle in un vecchio registro accanto a ciascun nome, ritagliando poi la fettuccia di carta, man mano che i volenterosi venivano a prendere il messaggio personale della Madre celeste dalle mani del più tenero dei Padri. Furono 573 le strenne, di cui 48 poterono essere riconquistate e 13 non furono neppure staccate, perchè i destinatari non osarono o non poterono presentarsi a riceverle.

Però anche quell'anno Don Bosco diede una strenna generale che fu questa: « Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la S. Messa e procurate di attuare il consiglio del Concilio di Trento di accostarvi anche alla S. Comunione ».

Ma delle venti strenne che le *Memorie Biografiche* riportano, ben tredici toccano l'argomento essenziale e raccomandano la frequenza alla S. Comunione, l'ascoltar bene la S. Messa, l'amicizia con Gesù nel SS. Sacramento, quasi a conferma del famoso sogno delle due colonne, tra cui la nave di Pietro si difende dai marosi e dai nemici.

Il nostro Don Eugenio Valentini in quel suo studio diligente pubblicato in *Salesianum* nel n. 4 dell'anno scorso, passa in esame la pedagogia di S. Giovanni Bosco e con frase ardita la chiama « pedagogia eucaristica ». È un fatto che nel sistema educativo nostro la mèta da raggiungere e il mezzo principale per la formazione cristiana dei giovani è la fede schietta e l'amore sincero a Gesù nel SS. Sacramento. Tutte le nostre pratiche di pietà e tutta l'istruzione religiosa se non giungono a conquistare la mente e il cuore dei giovani fino a portarli alla frequente Comunione ben possiamo dire che fallirebbero al loro scopo.

La giovinezza di S. Giovanni Bosco ci addita un esempio classico di ciò che più tardi egli stesso inculcò come sacerdote ed educatore. Già come garzone di campagna alla Cascina

Moglie il suo divino istinto lo porta alla confessione e comunione settimanale. Poi a Chieri durante il Ginnasio la guida sapiente del Teologo Maloria, che egli scelse come suo confessore stabile, lo incoraggiava a confessarsi e comunicarsi con maggior frequenza di quanto si usasse allora, quando « chi andava a confessarsi e a comunicarsi più di una volta al mese, era giudicato dei più virtuosi, e molti confessori nol permettevano » (M. B. I, 265). Quel medesimo confessore lo ebbe pure durante gli anni di Seminario e fu certamente col suo permesso o consiglio che il Chierico Giovanni Bosco usufruì del tacito consenso dei Superiori, fece la S. Comunione più volte anche durante la settimana, nella vicina chiesa pubblica di S. Filippo, sacrificando il caffè latte e stando digiuno fino a ora di pranzo.

Altri esempi eloquenti li abbiamo in famiglia e non va dimenticato quello di S. Maria Domenica Mazzarello, la cui santità ebbe le sue profonde radici nella fame eucaristica dei suoi anni giovanili, quando, ancora figlia di famiglia, sentiva il bisogno di adorare lo sposo divino fin dalle ore piccole, recandosi alla Chiesa parrocchiale per una strada lunga, tortuosa e disagiata. Abbiamo l'esempio del Beato Domenico Savio, fedelissimo interprete del pensiero di Don Bosco ed emulo del piccolo S. Tarcisio, martire dell'Eucaristia, quando si professe a morire colpito dalle sassate dei due compagni per impedirne la rissa. Ricordiamo i fervori eucaristici del Servo di Dio don Andrea Beltrami, che durante la sua lunga malattia non sentiva più i suoi disturbi e la sua debolezza mentre celebrava la S. Messa e trascorreva ore e ore in estatica preghiera.

Sappiamo tutti per esperienza che il termometro infallibile del buon andamento dei nostri Istituti e Oratori è la frequenza dei SS. Sacramenti e la mensa Eucaristica affollata ogni mattina.

Ora, per suggerire a tutti un ottimo mezzo per la pratica della strenna in quest'anno, credo opportuno invitare tutti i Direttori a procurare ai loro giovani una serie di istruzioni domenicali sulla S. Messa e sulla S. Comunione. A complemento delle istruzioni scolastiche sarà un'occasione opportuna riprendere con una certa ampiezza la spiegazione del mistero Eucaristico, dell'intimo nesso tra il Sacrificio del Calvario e il santo Sacrificio della Messa, dell'essenza e del valore di esso,

per concludere con larghi cenni sulla liturgia mirabile con cui la Chiesa ha circondato il Sacrificio perenne di Nostro Signore a nostro ammaestramento e conforto. E mentre sarà impartita ai giovani questa più accurata spiegazione catechistica, tutti i sacerdoti nel corso dell'anno si diano cura di riprendere in mano il trattato dell'augustissimo e santissimo Sacramento dell'Eucaristia, per ripassarlo diligentemente in tutti i suoi particolari edificanti; sarà cura dei Direttori di procurare ai nostri chierici tirocinanti e a tutti i confratelli coadiutori qualche libro di buona lettura sull'argomento eucaristico; sarà cura dei Catechisti dare maggior lustro ai primi venerdì del mese, ravvivare nelle Compagnie la devozione al SS. Sacramento, la pratica delle visite particolari a Gesù, la esattezza delle cerimonie nel servizio della S. Messa, la genuflessione fatta con fede, l'uso delle giaculatorie nel corso della giornata, la pratica della carità vicendevole e dello spirito di mortificazione sull'esempio e per amore di Gesù Eucaristico.

Ma soprattutto preoccupiamoci tutti noi sacerdoti di celebrare bene con maggior fervore, *digne, attente ac devote* la S. Messa, proponendoci ad esempio S. Giovanni Bosco; e coloro che debbono assistere alla S. Messa si facciano un proposito quotidiano di prendere sempre maggior coscienza dell'atto sublime e incomparabilmente santo che il Signore misteriosamente rinnova per sua bontà sui nostri altari, perpetuando il suo sanguinoso tragico sacrificio del Calvario. È ravvivando la nostra fede in questo mistero che potremo sempre più crescere nell'amore a Gesù eucaristico e al SS. Sacramento dell'Eucaristia.

Questi pensieri bramerei che fossero ripresi e sviluppati opportunamente dai Superiori alle nostre varie comunità nel corso dell'anno, a rinfocolare con frequenza il fervore dei confratelli, dei giovani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei nostri ex allievi e operatori. Qualche versetto del IV libro del *De Imitatione Christi* servirà insieme a suscitare sentimenti di compunzione nelle anime che soffrissero di aridità o tiepidezza.

Vi aggiungo in appendice una bella raccolta di fatti e di pensieri di Don Bosco, per semplici citazioni delle *Memorie Biografiche* ad uso di chi dovrà parlare sull'argomento.

2. - CONVEGNI. — Da molte parti giungono notizie di convegni che nel periodo delle trascorse vacanze natalizie o in occasione di celebrazioni anniversary ebbero luogo nelle varie Case o Ispettorie.

Ben volentieri alla richiesta d'una parola di plauso o d'un messaggio telegrafico rispondo e invio la benedizione desiderata; ma spesso avviene che il mio saluto arrivi a festa finita e resti quasi lettera morta. Vengo perciò a pregarvi di usare anche in questo particolare il sistema preventivo; gli organizzatori favoriscano anticipare di qualche giorno la notizia e ben volentieri cercherò di corrispondere al desiderio, arrivando prima della riunione e facendo così un'adesione reale e quanto mai opportuna per fomentare l'unione e lo spirito di famiglia.

Ma i convegni che maggiormente mi stanno a cuore e cui plaudo a due mani, sono quelli indetti da parecchi Ispettori dopo il Capitolo Generale per comunicare ufficialmente ai Direttori le deliberazioni prese e spiegarne la portata, facendosi eco dello spirito col quale furono emanate.

Altri convegni opportunissimi furono quelli dei Confessori, allo scopo di uniformare la prassi nostra in certe questioni delicate, di additare fonti preziose di cultura ascetica, di insegnare ai giovani le esperienze degli anziani e soprattutto di confermare ed elevare in essi la coscienza del compito loro affidato di guide spirituali in unione perfetta coi Direttori delle Case.

È ora di moda, e dobbiamo riconoscerne la pratica utilità, fare riunioni di categoria: di Direttori, di Parroci, di Prefetti, di Catechisti e Consiglieri scolastici, di capidarte, di presidenze delle Compagnie religiose... Tali riunioni però debbono essere accuratamente preparate, bene organizzate per tutti i servizi cosiddetti logistici, ossia di viaggio, vitto, alloggio; bene dirette nelle discussioni, in modo che i problemi siano studiati da relatori competenti, seriamente discussi e conclusi con deliberazioni pratiche, accettate dalla maggioranza, attuate volenterosamente da tutti.

Ora perchè si verifichino tutte queste condizioni è necessario che gli Ispettori studino bene prima con gli incaricati tutta l'organizzazione dei convegni, affinchè ottengano il loro

scopo e mentre procurano una bella occasione di incontrarsi e passare una o più giornate in santa letizia, diano direttive sicure e riescano di edificazione a tutti.

È anche opportuno e lodevole che prendiamo parte ai più importanti convegni che i Vescovi o le autorità scolastiche e civili promuovono per la trattazione di argomenti che interessano direttamente le nostre attività nel campo religioso, pedagogico e sociale. Ispettori e Direttori scelgano confratelli capaci di sostenere i nostri punti di vista e di dare pareri opportuni con sicura competenza.

In quest'anno desidero raccomandare che si dia speciale importanza ai convegni ispettoriali o nazionali delle Compagnie e delle Scuole professionali. La speranza vivissima che andiamo nutrendo di potere nel 1954 solennizzare i Centenari delle une e delle altre con una manifestazione grandiosa, deve animare tutti a preparare materiale vario sia per i convegni che certamente avranno luogo a nostro ammaestramento e conforto e sia per le mostre, di cui saranno date istruzioni a tempo opportuno.

3. - SETTIMANA DI PREGHIERE. — Abbiamo cominciato il turno di preghiere per ciascuna Ispettorìa con la partecipazione speciale delle Ispettorie interessate. Tutti per uno, uno per tutti: è una santa gara di reciproco aiuto, che fa perno nella S. Messa del Rettor Maggiore e nell'Ispettorìa cui converge l'attenzione dei confratelli del mondo intiero. Mi piace segnalare la gara dei nostri Teologi del Pontificio Ateneo alla Crocetta, i quali, rappresentando quasi tutte le Ispettorie Salesiane, si sono organizzati nell'illustrare i particolari più notevoli, le necessità spirituali, le statistiche del personale, le Case e Missioni della propria Ispettorìa di turno; non solo, ma fanno pure preghiere speciali e le Compagnie liberamente si associano per confortare con omaggi spirituali i desideri espressi dai Soci per le loro Case e Ispettorie.

Sono certo che anche altrove, specialmente le Case di Formazione, renderanno efficace il voto del Capitolo Generale, tenendo vivo il ricordo delle Ispettorie di settimana in settimana e partecipando spiritualmente alla S. Messa del Rettor Maggiore, offerta a tale scopo.

Giacchè sono sull'argomento delle preghiere voglio invitarvi a farne una che mi pare debba interessare tutti i confratelli in questo anno centenario delle nostre Scuole professionali. Nella corona dei nostri Santi e Servi di Dio — sono quattordici ufficialmente canonizzati o in corso di studio — tutti notiamo una mancanza che vorremmo colmare: manca un servo di Dio coadiutore salesiano. Perciò in primo luogo dobbiamo tutti unirvi nella preghiera per ottenere dal Signore entro quest'anno il dono desiderato di una segnalazione celeste che ci metta sulla buona via di proporre un modello di santità specificamente adatto anche ai nostri confratelli coadiutori.

Quanti ne sono passati dappertutto all'altra vita in odore di santità! I profili dettati dal caro sig. D. Ceria a ricordo imperituro dei coadiutori dei tempi di D. Bosco hanno edificato tutte le Comunità che si affrettarono a leggerli nei refettori o come lettura spirituale; molte lettere mortuarie ci hanno fatto supporre virtù eroiche in molti di tali confratelli; recentemente qui all'Oratorio la morte del compianto architetto Giulio Valotti ha lasciato dietro a sè un profumo di santità che vogliamo rendere più vasto ed edificante con un'ampia biografia.

Dio voglia concederci questa nuova grande grazia per intercessione del nostro caro Padre e degli altri Servi di Dio: sarà un'aureola preziosa in questo nostro glorioso centenario.

Concludo portando il vostro pensiero alle cause dei nostri Servi di Dio. Siamo prossimi alla ultima Congregazione *coram SS.mo* per il Servo di Dio Don Michele Rua e vi invito perciò a pregare affinchè presto si giunga a celebrare la sua Venerabilità. Sarà un nuovo grande lustro per la Congregazione e da quel giorno certamente faremo a gara per invocarlo e conoscerne la santa vita a edificazione di tutti. Vi raccomando nel prossimo marzo di onorare il Beato Domenico Savio e di parlarne molto ai giovani, additandolo come loro modello in ogni virtù e interessando tutti a ottenere dal Signore la sua completa glorificazione per l'anno prossimo, Centenario della proclamazione del Dogma di Maria SS. Immacolata.

4. - CINEMA. — Sento il bisogno di tornare sull'argomento del Cinema che da tutti ormai è stato riconosciuto di primissima

•

importanza per salvare la pedagogia salesiana e lo spirito di Don Bosco nelle nostre Case. Le « Comunicazioni » inviate dal Capitolo Superiore in seguito alle deliberazioni del Capitolo Generale hanno chiaramente indicato ciò che dobbiamo fare, per evitare di essere sommersi dalla produzione di films che l'industria produce a getto continuo e che il commercio abilmente impone a chiunque si lega con contratti e spettacoli a scadenza.

Don Bosco ci intima il *non licet* di fronte alla smania spettacolare che minaccia di pervertire gli stessi educatori, assuefacendoli a vedere coi propri occhi quello che fino a ieri era assolutamente proibito leggere o vedere in fotografie e quadri d'arte.

Il Regolamento ci impone la revisione dei libri e giornali che gli allievi possono portare dalle loro famiglie e col cinema attuale talora diamo in pasto alla fantasia e ai sensi la visione di una realtà che nessun romanzo potrebbe rendere tanto perniciosa per le anime loro. A me preme fissare i principi sui quali tutti dobbiamo essere concordi, affinchè poi i Superiori possano agire di conseguenza, superando gradualmente ma senza compromessi le difficoltà che le situazioni locali possono frapporre.

a) I figli di San Giovanni Bosco debbono volere per i loro allievi e per tutte le persone che frequentano le nostre sale o teatri uno spettacolo di cui Don Bosco possa essere contento. Ora tutti sappiamo quali sono state le esigenze del nostro santo Fondatore per tutelare la moralità e soprattutto la purezza dei giovani. E su questi punti non è questione di tempi diversi dai nostri. Sarà bene che rileggiamo frequentemente la circolare « Santità e purezza » e la trattazione speciale che il compianto Don Ricaldone fece nel suo ultimo studio su « Don Bosco educatore » vol. 2° pag. 295-352 o il capitolo XVI del V vol. con cento e cento altri luoghi delle *Memorie Biografiche*.

b) Anche quando lo spettacolo fosse per il pubblico, una sala salesiana deve tener presente che i genitori portano con sè i figliuoli e perciò a noi sacerdoti educatori salesiani deve incombere sempre la preoccupazione di dare rappresentazioni

buone anche per loro. Gli adulti che vengono da noi debbono sapere che il nostro spettacolo è degno di essere veduto dai Salesiani, dal pubblico e dai ragazzi; se cercano altro divertimento, lo trovano purtroppo altrove, ma non debbono costringere noi a renderci colpevoli di scandalo al più piccolo dei nostri ragazzi. Le distinzioni di categorie non sono per noi: nostra unica visione sia il film educativo.

Ma allora dobbiamo chiudere le nostre sale? No, allora dobbiamo solidalmente boicottare ogni spettacolo che piace al mondo e che è scuola di peccato, che esalta il vizio, non tiene conto di Dio e dei suoi comandamenti, mescola la procacità della moda o del comportamento anche alle vite dei santi, insegna a rubare, a uccidere, a far violenze d'ogni specie, ad amoreggiare, a profanare il sacrario familiare, a far della vita un'avventura galante e via via di questo passo, che è il passo del 90 per cento dei films.

c) Dobbiamo anche escludere la ragione del lucro che ne può venire alla Casa, all'Oratorio, alla Parrocchia, alle opere assistenziali che abbiamo tra mano. Se non abbiamo altro mezzo per vivere e far del bene che l'incasso del cinema profano, dobbiamo confessare che il cinema ha esaurito le altre fonti di beneficenza consuete e ci ha messi su una strada sbagliata, dalla quale urge tornare indietro per non essere abbandonati dalla Provvidenza divina, che è sempre stata con noi larga e generosa. Certamente è più comodo incassare alla porta con un biglietto a prezzo fisso: *do ut des*. Ma se San Giovanni Bosco elemosinando per tutta la vita, provvide abbondantemente ai suoi orfani, alla costruzione di tre importanti basiliche, alle Missioni, ecc., anche noi dobbiamo lavorare coi mezzi consentiti dal nostro spirito sacerdotale e salesiano, economizzando in tutte le nostre spese, attivando le vere fonti della beneficenza che sono il nostro lavoro, la nostra povertà di spirito, l'organizzazione dei cooperatori, la propaganda orale e scritta delle opere benefiche che abbiamo, affinché i ricchi si scuotano e vengano incontro ai poveri e diano il loro superfluo per amore, se non vogliono meritarsi il castigo che il comunismo va attuando violentemente, dovunque ha conquistato il potere.

Cari confratelli, questo è il punto critico cui stanno ridu-

cendosi alcune Case: vivere col reddito degli spettacoli, popolare gli Oratori col cinema, far concorrenza alle sale pubbliche e preoccuparsi dello spettacolo più che della moralità e dell'istruzione religiosa! Oh come si abbassa il livello dello spirito salesiano quando nella Casa entra questo cancro inguaribile. Consideriamolo veramente come un cancro, che conduce inesorabilmente alla rovina qualsiasi organismo, intaccato nelle parti vitali.

d) E corriamo subito tutti ai ripari! L'esempio debbono darlo le Nazioni nelle quali siamo più numerosi e dove la Chiesa cattolica ha organizzazioni capaci di far fronte alla marea montante. L'Italia che ha più di duecento Case sta formando un centro di revisione e di noleggio che, col concorso di tutti, può procurare il divertimento onesto nella misura e nel modo che è stato deliberato.

A questo primo tentativo tutti debbono dare la loro pronta e operosa collaborazione: San Giovanni Bosco che vuole una gioventù sana e cristiana ci aiuterà certamente a organizzarci in questo campo così importante. Anzi, giacchè ogni ritardo è deleterio, ci dobbiamo proporre di offrire a Maria SS. Ausiliatrice nel 50° della sua incoronazione questo omaggio filiale: la volontà decisa di procurare ai nostri giovani e fedeli un divertimento come lo vuole Don Bosco, perchè l'ambiente morale delle nostre Case sia tale che da ciascuna possa nascere qualche vocazione e tutti gli spettatori abbiano a godere nelle nostre sale il sano divertimento che solleva lo spirito ed educa al bene.

5. - IL NOSTRO PONTIFICIO ATENEO. — Come avrete saputo per informazioni private, al nostro Pontificio Ateneo Salesiano, dopo dodici anni di Rettorato fu sostituito il R.mo Dott. Don Andrea Gennaro col R.mo Dott. Don Eugenio Valentini, già Direttore dello Studentato. La cerimonia di presentazione al corpo dei Professori fu fatta al 9 ottobre ed il Rettor Magnifico uscente lesse una breve relazione sul periodo del suo Rettorato, che mi pare opportuno riportare per intero nelle «Comunicazioni», quale documento di importanza storica per tutta la Congregazione. Desidero che si sappia da tutti quali furono le origini e le prime vicende di questo Istituto, così provviden-

ziale per la nostra Famiglia e così necessario per l'uniformità del nostro insegnamento filosofico, teologico e pedagogico.

Come fu detto durante il Capitolo Generale, i Superiori hanno la consegna di pensare prossimamente a provvedere al P. A. S. una sede unica e conveniente, allo scopo di raccogliere in essa i rappresentanti di tutte le Ispettorie e di formarli con la massima diligenza ai compiti delicatissimi dell'insegnamento delle materie ecclesiastiche e della pedagogia salesiana. Già si è fatto qualche cosa in questo primo periodo, come leggerete nella relazione; ma molto di più e sempre meglio ci proponiamo tutti di fare e di ottenere con l'aiuto di Dio e la buona volontà degli Ispettori, dei Superiori e docenti del Pontificio Ateneo Salesiano.

Vada intanto un pubblico grazie al benemerito operosissimo Don Gennaro, che fu l'interprete fedele e l'esecutore infaticabile delle direttive del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone; e insieme l'augurio al nuovo Rettor Magnifico che possa proseguire e perfezionare il vasto programma che ancora resta da svolgere.

6. - COMPAGNIE RELIGIOSE. — *Intesa con la G. I. A. C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica)*. Scaduta il 24 maggio 1952 la precedente Convenzione firmata dal compianto Don Ricaldone *ad experimentum* per tre anni, il Capitolo Superiore volle attendere l'elezione del nuovo Rettor Maggiore prima di prendere una decisione al riguardo. Avvenuta l'elezione del nuovo Rettor Maggiore parve opportuno affidare agli Ispettori d'Italia la soluzione del problema. Essi in una particolare riunione fissarono sei punti orientativi che riportiamo più sotto e quindi diedero il mandato al Vice-procuratore Generale, Don Evaristo Marcoaldi, quale loro Delegato di trattare con la Presidenza Centrale della Gioventù Italiana di A. C.

A coronamento di quelle cordiali trattative si firmarono la *Dichiarazione* e la *Convenzione* riportate più sotto.

Nel far conoscere alle Case d'Italia la nuova intesa che regola le relazioni fra le nostre Compagnie e la G. I. A. C. abbiamo aggiunto:

1) gli articoli concordemente formulati dagli Ispettori d'Italia nella riunione fatta durante il Capitolo Generale;

2) il commento alla dichiarazione e all'intesa con la G. I. A. C.

Come già pubblicato sulla Rivista « Compagnie » (fascic. 22, luglio-agosto 1952), in vista delle Celebrazioni Centenarie delle Compagnie e ancor più per rispondere al peculiare genio organizzativo dei nostri tempi e rendere le Compagnie strumento sempre più efficacemente formativo alla vita sociale e apostolica dei nostri giovani, parve opportuno costituire la Confederazione Internazionale delle Compagnie che unisce le varie Federazioni Nazionali in una organizzazione analoga a quella dei nostri ex allievi.

A guidare questo movimento esiste già presso il Catechista Generale il CENTRO INTERNAZIONALE COMPAGNIE RELIGIOSE, ma a rappresentare, specialmente all'esterno, le Compagnie, era necessaria una persona adatta e degna.

Ora dopo aver pregato e pensato mi è parso che l'Avv. Giuseppe Angelo Brusa, per le sue benemerenze in campo religioso e sociale, per le ripetute prove dateci di fedele e affezionato ex allievo e membro delle Compagnie Primarie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, possa assolvere il compito di Presidente Internazionale.

7. - I NOSTRI VISITATORI STRAORDINARI. — Sarà gradito a tutti avere qualche informazione sul lavoro compiuto in questi mesi dai Rev.mi Capitolari incaricati delle visite straordinarie. Il Prefetto generale sig. Don Albino Fedrigotti ha già compiuto la visita alla Missione del Congo Belga, alle Case del Sud Africa appartenenti all'Ispettorìa Inglese. Fece pure un volo a Mozambico, alla nuova Casa professionale che l'Ispettorìa Portoghese ha accettata nel corso del 1952. Ora si trova nell'Ispettorìa Orientale dalla Festa dell'Epifania: San Giovanni Bosco lo accompagna ed assiste, dovendo passare in regioni turbate da continue lotte politiche.

Il Catechista generale, il sig. Don Giovanni Antal, tornato come Visitatore nella Spagna ove fece pure il suo primo tirocinio, sta terminando l'Ispettorìa Celtica ove ha ammirato una fioritura eccezionale di vocazioni e un fervore di opere commovente.

Il sig. Don Candela, Consigliere professionale, è nell'Ispettorìa Betica, ove fu per lunghi anni Direttore e Ispettore e poi si dispone a passare nel Nord Africa.

Il sig. Don Seriè sta visitando le Case delle Isole Antille e poi salirà al Messico eroico.

Il sig. Don Giovanni Còsta Resende sta ora visitando l'alto Rio Negro al Nord del Brasile, avendo scelto opportunamente il periodo delle piogge per meglio raggiungere le residenze missionarie ed evitare le febbri malariche.

Ultimo a partire per riprendere le visite alle Ispettorie del S. Rosario e dell'Uruguay è stato il sig. Don Bellido, che ha dovuto attendere il ritorno degli allievi negli Istituti e la ripresa delle scuole che sarà nel mese di marzo.

Continuiamo ad accompagnarli quotidianamente nella loro fatica apostolica affinchè il Signore benedica le persone e le opere che Essi visitano e la Congregazione riporti copiosi frutti da questi contatti tanto desiderati.

8. - I RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI 1953. — Siccome alcuni Ispettori mi hanno chiesto i *Ricordi per gli Esercizi Spirituali del 1953*, comunico a tutti che saranno uguali alla Strenna:

Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco coltivando la fede e l'amore a Gesù nella Santissima Eucaristia.

Invocando su tutti e su ciascuno la benedizione di San Giovanni Bosco e di San Francesco di Sales mi raccomando sempre alle vostre preghiere

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

COMUNICAZIONI E NOTE

1. - SUSSIDI PER PARLARE DELLA STRENNA 1953.

(Dalle *Memorie Biografiche*).

Parlando ai Confratelli.

A) MESSA.

Come celebrava Don Bosco: I, 520; II, 27; IV, 453-58; XV, 62; XVI, 271, 617; XIII, 530-31 (episodio).

Come si preparava e ringraziava: IV, 455-56; XVI, 340 (episodio).

Messa di Don Bosco: estasi: XIII, 897.

» » » » visioni: XV, 80-82, 88.

» » » » lacrime: XVII, 558; XVIII, 44, 340.

» » » » luce sfolgorantissima: XVII, 559.

» » » » luce per risolvere i suoi problemi: V, 725.

» » » » difetti: XIV, 396.

Portava sempre con sè il libretto delle cerimonie: IV, 455.

Pensiero di D. Bosco sulla durata della celebrazione: XII, 56.

Come corregge un sacerdote frettoloso (episodio): VII, 86.

Come è sollecito per le cerimonie: XVII, 617.

Come celebravano i preti giovani di D. Bosco: IV, 455.

Come celebravano i primi Direttori: XII, 53.

Sconvenienze durante la celebrazione (episodio): XI, 274.

I Direttori vigilino sulla celebrazione dei loro sacerdoti: XI, 348.

Vuole la pronunzia romana (episodio): XVI, 383.

Si ottiene la grazia che si chiede nella prima Messa: II, 36.

Regola nel mandare a dir Messa fuori: IX, 931.

Applicazione di Messe e povertà religiosa: VII, 404.

Era sollecito nell'insegnare a servirla: IV, 456-57.

D. Bosco serve Messa (episodio): IX, 933.

Colonna di un edificio educativo: III, 355.

Volumetti delle *Lettture Cattoliche* sulla Messa: V, 66, 515; VI, 837; IX, 694.

B) COMUNIONE.

1° Zelo nel promuoverla:

Gran segreto dei successi educativi di D. Bosco (episodio): XVIII, 458.

Mezzo essenziale di educazione cristiana (dialogo): XVI, 168.

Fondamento dell'educazione (dialogo): VII, 556.

Comunione frequente e Messa quotidiana: colonne di un edificio educativo:

III, 355; IV, 549.

Confessione e comunione: grandi mezzi preventivi: XIII, 85.
Frequente comunione: punto culminante per ottenere la moralità: XIII, 270.
Frequente comunione: mezzo più atto per togliere dalla radice l'immoralità: XIII, 273.
Frequente comunione: primo mezzo per educare bene: IV, 555.
Frequente comunione: la raccomanda come sorgente di grandi benedizioni: XIV, 831.
Il colmo della felicità per D. Bosco: la S. Mensa affollata: III, 138.
D. Bosco apostolo della comunione frequente: II, 137, 149 ss.; III, 216; IV, 386, 550; VI, 264; VII, 788; XIII, 502; XVIII, 50.
Strenna: VI, 822; IX, 14; XV, 683; XVII, 512; XVIII, 477.
D. Bosco risponde a chi gli fa osservazione: IV, 458; VI, 339, 340.
Vuole vi sia la massima libertà: IV, 555; XIII, 827 (episodio); XVIII, 20.
Vuole eliminate le cause che impediscono la frequenza: VII, 496.
«Insisti sempre sulla comunione frequente» (a D. Bonetti): XVIII, 533.
I chierici debbono innamorare i giovani della S. Comunione: VII, 795.
Come D. Bosco sfruttava l'Esercizio della Buona Morte per tale frequenza: VI, 388.
Senza frequenza ai Sacramenti le Case non prosperano: XIII, 643.
Sante industrie per ottenere la frequenza ai Sacramenti: VII, 675.
Sante comunioni per l'approvazione della Società Salesiana: IX, 499.
Come favoriva la comunione all'Oratorio Festivo: II, 91; III, 162.
Esempio tipico del come sapeva animare alla frequenza eucaristica: VIII, 823.
Si prepara alla drammatica udienza dal Ministro Farini con le comunioni e adorazioni dei giovani: VI, 670.
Confida nelle comunioni dei suoi figli anche per la propria salute: XIV, 14.
Chiede triduo di comunioni per affari di grande importanza: XIV, 24.
Assegnamento di D. Bosco sulle comunioni dei suoi figli: XIV, 261, 381, 693.
Salvezza della Chiesa: Ostia sulla colonna: VII, 170.

2° Eliminare le cause dei sacrilegi:

Ai confessori: norme circa il modo di confessare: III, 466.
» norme circa la frequenza: XIV, 46.
» norme circa i frutti: XIII, 804; XV, 553-54.
» come trattare certe categorie di penitenti: XIII, 405.
Raccomandando sovente di far bene le confessioni: VI, 903.
Invitandoli a fare la confessione generale quando entrano nei nostri collegi: XII, 91.
Invitandoli a cambiar confessore piuttosto che far sacrilegi: VI, 340.
Invitandoli a non confessarsi piuttosto che fare sacrilegi: VIII, 54.
Dando ampia libertà di confessori: XIII, 270.
Non mancano mai quelli che si confessano male: II, 152; XVII, 449.
D. Bosco stesso non aveva la confidenza di tutti!: XV, 707.
Vivissimo impegno di D. Bosco per impedire i sacrilegi: III, 137.

3° *Varie:*

Ottiene l'indulgenza plenaria per la comunione al popolo di Mornese: IX, 812.
Ottiene l'indulgenza plenaria per la comunione ai giovani di Mirabello: IX, 813.
Ottiene l'indulgenza plenaria per la comunione ai giovani delle Case salesiane: XIV, 458.
Frequenza ai Sacramenti: mezzo per coltivare le vocazioni: I, 460; XI, 254, 390; XII, 65, 88; XIV, 44.
Mezzo per coltivare la castità dei confratelli: IX, 709.
Comunione dei Salesiani e peccati veniali: XIII, 821.
Comunione di D. Bosco malato a Varazze: X, 243.
Ultima comunione di D. Bosco: XVIII, 535.
Nelle feste a D. Bosco non manchi la nota caratteristica: la frequenza ai Sacramenti: XIX, 165, 328, 361, 380.

C) VISITA AL SS. SACRAMENTO:

L'adorazione al SS.mo salva i Salesiani da tori furibondi (sogno): XII, 465.
Visita: rimedio contro il peccato: IX, 355.
La raccomanda ai confratelli: IX, 576.
Efficacia della visita per evitare mali sociali: VIII, 917, 940; IX, 29, 918.
La visita dei giovani sia spontanea: XIII, 283.
Turni di adorazione per l'approvazione della Società Salesiana: IX, 538.
Gioia di D. Bosco quando ottenne di conservare in casa il SS.mo: IV, 449.
Fa pregare un mese intero Gesù Sacramentato per certi affari: IX, 460.

Parlando ai giovani e al popolo.

A) S. MESSA.

Grande mezzo per placare l'ira di Dio: VI, 1071; IX, 270.
Comodità di ascoltarla nelle nostre Case: VII, 504.
Vincere la pigrizia e non perdere la Messa: VIII, 46.
Esempio di Giovannino Bosco alla cascina Moglia: I, 195.
Assistenza: consiglia i tre P di S. Leonardo: VI, 853.
Come il demonio distrae i giovani durante la S. Messa: VI, 1060.
Elevazione: tempo propizio per chiedere grazie: IV, 454; VI, 852; IX, 879.
Quali grazie chiedere all'elevazione: VII, 83.
L'elevazione dissipa i guadagni del demonio (sogno): X, 47.
« Quel giovane serve così bene, perchè è un alunno di D. Bosco »: IX, 708-709.

B) S. COMUNIONE.

1° *Ricevetela sovente:*

Sacrifici di Giovanni Bosco alla cascina Moglia: I, 195.
Il ch. Bosco lascia la colazione per ricevere la comunione quotidiana: I, 378.
Comodità di riceverla nei nostri collegi (C. n. efficace): VII, 504.

- Mezzo per perseverare sulla via del cielo: VI, 145.
Vincere il rispetto umano che domina anche nei collegi: VIII, 869.
Premunisce i giovani per l'età pericolosa: VII, 192.
Se non potete riceverla sacramentale, ricevetela almeno spirituale: III, 13.
Scrive ai giovani dell'Oratorio che per l'onomastico il dono a lui più gradito sarà che tutti facciano la comunione: IX, 807.
Comunione: mezzo di santità (le due ali): VII, 50, 680.
Mezzo per vivere in grazia (penitente di S. Vincenzo): XII, 566-67.
Ricevetela anche durante le vacanze: XII, 366-67.
Porta il paragone della manna: VII, 678.
Ricevetela se volete conservare la purezza: XII, 144.
Mezzo per rendervi cari a Dio e agli uomini: XVII, 271.
Antidoto contro il colera (episodi): XVII, 177, 230, 592.
Consola in morte: I, 468.
Mezzo per tenersi preparati alla morte: XII, 610.
Pegno di salvezza eterna: XII, 29.
Preservativo contro le pene dell'inferno: XVIII, 285.
Comunione: salvezza del mondo: VII, 583.
Comunione: salvezza della Chiesa (sogno due colonne): VII, 170.
Comunione: fonte di gioia: IV, 457.
Un consiglio per essere felici: frequentare la comunione: XV, 26.
Comunione frequente: chiave di tutto: XV, 28.
Comunione e confessione: due martelli per rompere le corna al demonio: XV, 60.
«Che festa fare oggi?» (episodio): VII, 772.
La consiglia a Michele Magone: VI, 9.
Comunione e visita: due pratiche che il demonio maggiormente teme: VIII, 49.
Un giovane rifiuta di comunicarsi e poi gliene manca il tempo: VII, 820.

2° *Ricevetela bene!*

- Chiedete alla Madonna la grazia di riceverla sempre bene: VII, 679.
Norme salutari per la frequenza ai Sacramenti: XII, 30.
Invito di D. Bosco il giorno del *Corpus Domini*: XI, 245.
Invito al raccoglimento nel giorno della Comunione: IX, 139.
Esempio di Comollo: I, 401.
Esempio di Giovanni Bosco: I, 402.
D. Bosco cita l'esempio di Domenico Savio: VIII, 1057.
Comunione e pace con i propri difetti non si accordano: VIII, 55.
Comunione quotidiana e violazione dei Regolamenti non si accordano: XII, 145-46.
La sola frequenza ai Sacramenti non è indizio di bontà: XI, 278.

3° *Abbiate orrore per il sacrilegio:*

- Quando D. Bosco ne parlava, i giovani si sentivano agghiacciare il sangue: IV, 458.

Lingua nera, rivelatrice di sacrilegio: VII, 830.

Coltelli nel cuore: simbolo di sacrilegio (sogno): VIII, 130.

Anima del sacrilegio: mare in burrasca: XII, 132-33.

Qualche sacerdote vede, comunicando, chi non è disposto: XII, 341.

Meglio non comunicarsi mai, che comunicarsi male: VIII, 54.

4° *Al popolo:*

Promette felicità ai coniugi che frequentano la comunione: XVIII, 275.

Nella frequente comunione: luce, forza, santità: XVI, 182.

Mette la comunione come condizione per ottenere grazie: XVI, 147-48:

Incoraggia la signora Louvet, che teme di farci l'abitudine: XV, 605.

Il marchese di Ulloa a poco a poco arriva alla comunione quotidiana: XV, 326.

Fatto significativo per i sacerdoti in cura d'anime: XIII, 405.

5° *Conferma del Cielo all'apostolato eucaristico di Don Bosco:*

Comunione simboleggiata nei canestri di pane (sogno): VIII, 282.

Confessione e comunione simboleggiate nella fontana d'acqua ferruginosa (sogno): VIII, 283.

Confessione e comunione simboleggiate nella forca a due punte (sogno): XI, 259.

Comunione simboleggiata nelle spighe (sogno): XII, 592.

Comunione simboleggiata nell'incudine (sogno): VII, 247.

Luigi Colle, apparendogli, gli raccomanda di promuovere la comunione frequente: XV, 87.

Sforzi del demonio per impedirla: uomo con marmottina (sogno): VI, 301.

Sforzi del demonio per impedirla: uomo con lanterna magica (sogno): VIII, 115.

Sforzi del demonio per impedirla: i capretti in chiesa (sogno): VIII, 315.

Sforzi del demonio per impedirla: i più grandi nemici del demonio (sogno): X, 43.

Giovane che durante la comunione vede un globo che riempie la chiesa: VI, 968.

C) VISITA AL SS. SACRAMENTO.

1° *Presenza reale:*

Miracolo di Torino: IV, 579-80; IX, 322.

Miracolo eucaristico in S. Pudenziana a Roma: V, 825.

Suora che vede alla Messa di D. Bosco Gesù Bambino grondante sangue: III, 237.

Giovane che alla Messa di D. Bosco vede Ostia grondante sangue: IV, 303.

Giovane che all'elevazione dell'Ostia vede Gesù Crocifisso: VI, 968.

30 bambini durante la benedizione vedono Gesù Bambino nell'Ostia: VIII, 424.

1° miracolo moltiplicazione ostie: III, 441.

D. Bosco stesso lo conferma: VI, 970.

2° miracolo moltiplicazione ostie: VII, 644.

3° miracolo moltiplicazione ostie: XVII, 520.

Conferenza di D. Bosco ai soci della Compagnia del SS.: fede: VI, 185.

Conferenza di D. Bosco ai soci della Compagnia del SS.: riconoscenza: VI, 187.

D. Bosco cita l'esempio di Napoleone: IX, 402.

2° Visita:

Visita dei giovani: massima consolazione per D. Bosco: IX, 806.

La raccomanda a Carnevale: VII, 617.

Anche brevissima, purchè costante: III, 613.

Amore a Gesù Sacramentato: fonte di gioia: IV, 457.

Invito nella novena di Natale: VI, 351.

Efficace per ogni grazia: VI, 320.

Pegno di eterna salvezza: XII, 29.

Mezzo per vincere il demonio («Volete molte grazie?...»): VIII, 49.

Efficacissima: vari episodi interessanti: VI, 174 ss.

Fervori dei primi giovani dell'Oratorio: VI, 388.

Esempio di Luigi Comollo: I, 342.

» » Domenico Savio: V, 207.

» » Michele Magone: VI, 58.

» » Francesco Besucco: VII, 496.

2. - RELAZIONE SUL P. ATENEO SALESIANO

DEL RETTOR MAGNIFICO DOTT. DON ANDREA GENNARO.

Letta il giovedì 9 ottobre 1952, alle ore 15,30, nell'adunanza di tutti i Professori alla presenza del Rev.mo Sig. Don RENATO ZIGGIOTTI, degli altri Superiori Maggiori e di alcuni Ispettori.

Le origini del nostro Ateneo sono troppo note per essere ricordate in questo momento. Tutti sanno con quanta antiveggenza, amore e tenacia abbia lavorato l'indimenticabile nostro D. Pietro RICALDONE per la erezione canonica e quanto abbia fatto per sostenerlo nei suoi primi anni di esistenza.

Se si pensa che in tutto il mondo esistono soltanto sei Università Ecclesiastiche e il nostro Ateneo è in questo esiguo numero, si comprende tutto il valore dell'espressione di Pio XI, quando D. Ricaldone gli manifestò per la prima volta il suo desiderio: *Rem difficilem postulasti*, e tutto il coraggio suo nell'accingersi all'ardua impresa!

Dobbiamo però ricordare una particolare circostanza non a tutti nota. L'idea di un centro di Studi Ecclesiastici Superiori risale nientemeno al

lontano 1912, quando il compianto D. Francesco CERRUTI, incaricato dal Ven.mo Don Paolo ALBERA, lavorò per la creazione di una Facoltà Teologica proprio a Foglizzo Canavese. L'esito delle pratiche permisero il conferimento del Baccalaureato a sette candidati nel 1913 e a nove nel 1914. S'era ottenuta anche nel 1915 la facoltà di conferire venti Licenze, ma l'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale non ne permise l'uso.

Adunque già 40 anni fa i Superiori Maggiori miravano seriamente alla creazione di una Facoltà di S. Teologia. Al compianto D. Ricaldone toccò l'onore di ottenere nientemeno l'erezione canonica di un PONTIFICIO ATENEO SALESIANO.

Non crediamo necessario soffermarci in una minuta disamina dell'attività del nostro Ateneo nei primi dodici anni della sua esistenza canonica, i cui frutti sarebbero stati più copiosi e anche più appariscenti se proprio nel suo nascere non fosse scoppiato il secondo conflitto mondiale e se, come era nel programma del compianto Don Ricaldone, avesse potuto insediarsi in una sede unica e convenientemente attrezzata.

Tuttavia anche nelle condizioni tutt'altro che favorevoli, l'Ateneo poté svilupparsi e dare buoni frutti.

Il numero dei Professori andò crescendo ogni anno fino a giungere ai cinquanta attuali. E crebbe in tutti l'impegno di rendersi sempre più atti all'insegnamento universitario, senza perdere affatto la caratteristica della pedagogia e della didattica salesiana. Noi fummo testimoni ammirati dei sacrifici da tutti serenamente sopportati specialmente nel periodo dello sfollamento. Nè possiamo dimenticare qui le care e sempre ricordate figure di D. Alessio BARBERIS, di D. Eusebio VISMARA, di D. Alberto CAVIGLIA, di D. Giovanni Battista GROSSO e di D. Gerolamo LUZI.

Il contributo scientifico dei Professori fu notevole, come ne fanno fede i resoconti triennali del Gran Cancelliere alla S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Salesianum, nato nel 1939, pur nelle limitazioni del periodo bellico, poté sostenersi, crescere e affermarsi nel mondo scientifico, mediante il contributo di molti valorosi Professori.

Le Biblioteche si arricchirono di molti e preziosi volumi. Il che sa quasi del prodigioso, se si pensa che in pochi anni tra difficoltà gravissime, dai ventimila volumi iniziali si giunse ai quasi sessantamila!

Anche l'Istituto Superiore di Pedagogia, gli Istituti Scientifici di Psicologia sperimentale, di Biologia, di Fisica e Chimica, di Antropologia ed Etnologia e il Seminario di Scienze sociali, migliorarono costantemente la loro attrezzatura di apparecchi e di Biblioteca specializzata, destando l'ammirazione dei competenti e costituendo un valido strumento di indagine scientifica non solo per gli Alunni dell'Ateneo, ma anche per gli studenti e Professori dell'Università Torinese.

Gli alunni iscritti in questi dodici anni all'Ateneo raggiunsero il numero complessivo di settecento.

I Gradi Accademici conseguiti furono i seguenti:

<i>Baccalaureati:</i>	514; di cui 280 in S. Teologia; 67 in Diritto Canonico; 167 in Filosofia.
<i>Licenze:</i>	411; di cui 221 in S. Teologia; 51 in Diritto Canonico; 139 in Filosofia.
<i>Lauree:</i>	99; di cui 17 in S. Teologia; 14 in Diritto Canonico; 68 in Filosofia.

Ci dispensiamo dall'elencare i titoli accademici conseguiti dagli alunni nei singoli anni. Ciò risulta dalle relazioni dell'apertura accademica di ciascun anno.

Reputiamo invece utile mettere in rilievo l'apporto dell'Ateneo alla nostra Congregazione nel campo dell'insegnamento scolastico nelle Case di formazione e nei Collegi Salesiani.

Non parliamo dell'influsso esercitato direttamente sugli studi ecclesiastici della Congregazione. Ciò appare evidente dalla serietà de' suoi programmi e dell'insegnamento impartito: influsso che, per naturale condizione di cose, ebbe ed ha anche il suo riflesso indiretto sull'andamento degli studi nelle altre Case di formazione filosofica e teologica.

Ma l'apporto più vero dell'Ateneo alla Congregazione nel campo dell'insegnamento scolastico salesiano è rappresentato dai molti alunni che in passato e attualmente mettono a servizio della Congregazione i titoli conseguiti nell'Ateneo stesso.

Infatti: a) Dei cinquanta Professori dell'Ateneo ben dieci sono ex allievi dell'Ateneo, dove conseguirono la Laurea nelle discipline di cui sono docenti. Altri otto ex allievi prestarono la loro opera di insegnamento nelle varie Facoltà; ed oggi, lasciato l'insegnamento, occupano posti di fiducia nella Congregazione.

b) Negli Studentati filosofici e teologici, a tutt'oggi, ben ottanta ex allievi dell'Ateneo col loro titolo accademico di Licenza o di Laurea furono docenti di Filosofia, o di Teologia o di Diritto Canonico. Di essi ancora cinquanta si trovano in servizio attivo, gli altri lasciarono la scuola o perchè dovettero incominciare gli studi teologici o perchè furono destinati dai Superiori ad uffici di fiducia.

c) Non è possibile dare un elenco preciso degli alunni dell'Ateneo che col *solo* diploma di Licenza o di Laurea poterono ottenere presso le competenti Autorità scolastiche governative l'autorizzazione all'insegnamento nelle Scuole medie. La Segreteria dell'Ateneo deve frequentemente rilasciare certificati da presentare alle Autorità scolastiche civili.

Da notare che anche all'estero, specie in America, i nostri titoli accademici, non escluso quello di Pedagogia, sono apprezzati e riconosciuti dalle Autorità scolastiche civili come titoli validi per l'insegnamento nelle

Scuole salesiane. Ne è prova la frequente richiesta di certificati da parte degli ex allievi dell'Ateneo.

Fatta questa breve riassuntiva relazione, sento il bisogno di rinnovare il mio ringraziamento al Rev.mo Sig. D. Renato ZIGGIOTTI, nostro Ven.mo Superiore Generale e agli altri Superiori Maggiori per avere esaudito la mia domanda di esonero dal Rettorato e dato a me la possibilità di dedicare i pochi anni di vita che mi restano ad alcuni lavori rimasti sospesi fino ad ora. Il mio ringraziamento vada pure ai carissimi Decani e a tutti i Professori che furono sempre tanto buoni verso di me e assecondarono sempre con generosità le mie iniziative.

Al mio successore, ancor giovane e ardimentoso, l'augurio cordiale che possa ottenere presto di unire tutto l'Ateneo in sede unica, veramente degna della grande importanza di questo massimo Istituto di alta cultura salesiana, e condurlo al raggiungimento delle mètte volute dalla Santa Sede e dalla Congregazione.

Il nostro S. Fondatore D. Bosco, Maria Ausiliatrice Sede della Sapienza, siano sempre presenti con il loro spirito e con la valida loro protezione!

Sac. ANDREA GENNARO.

3. - RAPPORTI TRA LE NOSTRE COMPAGNIE RELIGIOSE E LA GIOVENTÙ ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA

1° PRECISAZIONI DEGLI ISPETTORI SALESIANI D'ITALIA SULLE NOSTRE COMPAGNIE RELIGIOSE (Agosto 1952).

1. In ogni Casa salesiana vivono le Compagnie religiose. Esse sono preziosa eredità di S. Giovanni Bosco: considerate dal Santo come chiave di volta nel suo sistema educativo, per cui non si può neppur pensare che i Salesiani vi rinunzino e le lascino in secondo piano: tra loro poi sono legate in Confederazione Internazionale.

2. Dette Compagnie (S. Luigi, SS. Sacramento, Immacolata, S. Giuseppe per gli Artigiani) hanno lo stesso scopo della Gioventù Italiana di Azione Cattolica: formare i giovani alla vita cristiana integrale e allenarli all'apostolato, e vi si accostano nella organizzazione e nello sviluppo valorizzando a loro vantaggio il metodo educativo di Don Bosco e le risorse spirituali dell'ambiente salesiano in cui i giovani vivono abitualmente.

3. Le Compagnie vanno quindi considerate come vere *Associazioni Giovanili Cattoliche* equivalenti e non inferiori alle Associazioni Parrocchiali inquadrate ufficialmente nella G. I. A. C.

4. Dette Compagnie si sentono spiritualmente unite alle Associazioni corrispondenti della G. I. A. C.: se ne promuove la conoscenza e sono graditi anche eventuali incontri in modo che possa essere naturale il passaggio dalle Compagnie alle Associazioni della G. I. A. C., quando il giovane lascia

gli ambienti salesiani, come pure gli iscritti alla G. I. A. C. che entrano nelle Case salesiane abbiano a trovare nelle Compagnie l'ambiente adatto alla loro vita d'associazione.

5. I membri delle Compagnie dei vari Istituti sono incoraggiati ad iscriversi all'Associazione della Parrocchia d'origine, onde inserirsi nei periodi di vacanza; ed anche quelli che non s'iscrivono ufficialmente sono invitati ad appoggiarsi alla rispettiva Associazione Parrocchiale.

6. Negli Oratori Festivi i membri delle Compagnie vengono pure invitati ad iscriversi alla G. I. A. C.: gli iscritti però formeranno un'Associazione locale di Azione Cattolica, inserita nella vita dell'Oratorio, affiancata naturalmente da tutti gli altri membri delle rispettive Compagnie, perchè appunto ne vivono lo stesso spirito.

Di essa Associazione l'Assistente Ecclesiastico sarà il Direttore dell'Oratorio, che potrà farsi supplire da un suo Delegato.

2° RAPPORTI TRA I SALESIANI E LA G. I. A. C. RIGUARDO ALL'APOSTOLATO DEI GIOVANI.

I rapporti tra i Salesiani e la G. I. A. C., per ciò che concerne l'apostolato della gioventù, alla quale i Salesiani prestano le loro cure, sono ispirati alla *dichiarazione* che segue e regolati dall'annessa *convenzione*.

Dichiarazione.

Gli Ispettori delle Case salesiane dell'Italia « nello spirito della fedeltà al Papa e alla Chiesa, ricordando che fin dal tempo di Pio XI la Famiglia Salesiana ha aderito con prontezza alle direttive pontificie sull'Azione Cattolica », dichiarano quanto segue riguardo all'azione da svolgersi nelle Case salesiane per la formazione dei giovani all'apostolato e per l'esercizio di esso.

Lo spirito e il metodo educativo di S. Giovanni Bosco insieme con la genuina tradizione salesiana esigono il fiorire delle *Compagnie* dallo stesso Santo Fondatore istituite, quale mezzo fondamentale e inderogabile per la formazione cristiana della gioventù, anche ai fini dell'avviamento di essa a quell'apostolato che è proprio dei giovani cattolici del mondo odierno, secondo l'indirizzo voluto dalla Chiesa.

Si constata che gli statuti e le attività specifiche tradizionalmente svolte da tali *Compagnie* collimano perfettamente con le direttive dei Sommi Pontefici, e segnatamente di Pio XI e di S. S. Pio XII felicemente regnante, riguardo alla preparazione dei giovani all'apostolato ed alla sua attuazione pratica nel mondo attuale.

Il costante ed alacre adeguamento a tali direttive costituisce un intento primordiale di tali *Compagnie*.

Esse rimangono pertanto le Associazioni tipicamente salesiane, aperte, per la loro stessa istituzione e natura, a tutta quanta la gioventù, alla quale i Salesiani rivolgono, nelle loro Case ed Opere, il loro ministero educativo.

I Figli di D. Bosco nella formazione della gioventù loro affidata, seguendo lo spirito ed il metodo educativo di S. Giovanni Bosco, promuoveranno nelle *Compagnie* la conoscenza e la comprensione degli ideali e dell'azione della G. I. A. C.; ne favoriranno l'iscrizione e asseconderanno contatti abituali con essa.

Convenzione sui rapporti con la G. I. A. C.

I rapporti tra i Salesiani e la G. I. A. C. si svolgeranno secondo la direttive seguenti:

1° *Pei giovani dimoranti diu noctuque nelle Case salesiane.*

Sarà efficacemente promossa l'iscrizione alle Associazioni della G. I. A. C. presso la loro parrocchia d'origine, nonchè la loro partecipazione cosciente e volenterosa alla vita di tali Associazioni, quando essi dimorano nel territorio della loro parrocchia.

Le Compagnie di *S. Luigi, S. Giuseppe, SS. Sacramento, Immacolata*, funzioneranno come Associazioni equivalenti alle corrispondenti Sezioni della G. I. A. C. I Dirigenti avranno a loro disposizione la stampa della A. C., allo scopo di dare ai Soci una conveniente informazione e di orientare tutti a prendervi parte.

2° *Per gli altri giovani ai quali si estende la cura dei Salesiani.*

Sono istituite negli Oratori e nelle Parrocchie le Associazioni giovanili di Azione Cattolica che prenderanno il nome di Associazioni della « Gioventù Salesiana di Azione Cattolica ».

3° Le Associazioni della « Gioventù Salesiana di Azione Cattolica » per quanto riguarda la struttura organizzativa, il tesseramento, i programmi, le attività, la stampa e l'apostolato organizzato, si atterranno alle direttive del Centro Nazionale della G. I. A. C., tramite il rispettivo Centro Diocesano.

4° « L'Assistente Ecclesiastico ed il Presidente di Associazione verranno nominati dal Vescovo Diocesano su proposta dell'Ispettore e del Direttore della Casa in cui ha sede l'Associazione ».

5° Pel collegamento fra la Gioventù Salesiana di Azione Cattolica ed il Centro Nazionale della G. I. A. C., gli Ispettori delle Case salesiane d'Italia nomineranno una Commissione, il Presidente della quale, che risiederà in Roma, sarà il Delegato degli Ispettori presso tale Centro.

6° Le disposizioni contenute nel presente schema d'*intesa*, sono adottate ad esperimento per *un triennio* e rappresentano lo strumento che appare oggi il più idoneo per accrescere la fraterna collaborazione tra i Figli di Don Bosco colle loro Compagnie e la G. I. A. C., al servizio della Chiesa e dell'apostolato, quale da Essa oggi è voluto.

Roma, Festa dell'Immacolata del 1952.

D. FEDERICO SARGOLINI.

MARIO ROSSI.

D. EVARISTO MARCOALDI.

3° COMMENTO ALLA DICHIARAZIONE E ALL'INTESA
CHE GLI ISPETTORI D'ITALIA INVIANO ALLE CASE.

1. Le nostre Compagnie, sia nei Collegi che negli Oratori, sono considerate come *equivalenti* alle Associazioni corrispondenti di A. C.

Ciò ci impegna a lavorare intensamente in modo da trovarci all'avanguardia, dati tutti i mezzi che abbiamo a disposizione.

Il metodo di lavoro per la formazione integrale del giovane è formare in lui la *coscienza cristiana* nella pratica dei doveri giornalieri sotto lo sguardo di Dio, nella fuga *cosciente* dei pericoli che il mondo presenta, nella confidenza filiale con Gesù e la Vergine Santa, nell'uso assiduo della preghiera, in una serena allegria che viene dalla pace col Signore (Domenico Savio).

Bisogna, inoltre, formare nel giovane una *coscienza sociale*, cioè d'interesse per il bene dei propri fratelli, nelle forme possibili all'età e all'ambiente, come il buon esempio e l'aiuto all'opera dei Superiori. Il che si manifesta nella docilità agli avvisi e alle disposizioni, nella cura dello sport interno a scopo di bene, nella partecipazione ad accademie e teatrini, e a quante iniziative possono essere permesse: come iniziative missionarie, della buona stampa; iniziative più ampie negli Oratori, dove è possibile *esplicarle* anche nella cura dei piccoli, nell'assistenza al Catechismo, ecc.

Occorre, infine, avviare per tempo i giovani a una *valutazione cristiana* dei vari avvenimenti.

L'organo *Le Compagnie* sarà una fedele guida a questo riguardo.

Per informare i giovani sulle organizzazioni della G. I. A. C., ogni Casa riceverà — in abbonamento speciale — copia della stampa per i Dirigenti.

2. I Direttori delle Case sono *direttamente* responsabili della formazione cristiana dei giovani. Con ogni sforzo procurino che le Compagnie abbiano il posto conveniente, assicurando loro dirigenti adatti e convogliando tutti i confratelli a concorrere, e vigilino perchè detti dirigenti lavorino col metodo e con lo spirito salesiano.

È estremamente conveniente che vi sia almeno una *sala destinata* alle Compagnie per il *raduno sociale*: i raduni delle Sezioni possono aver luogo nelle aule.

I Direttori determinino bene gli *orari destinati* alle adunanze delle Compagnie: ma non vi siano ostacoli, dovuti all'insistenza di Consiglieri e capi di laboratorio per motivi di tempo o disciplina: perchè questa attività ha un'importanza non inferiore allo studio e alla scuola.

3. Essendo le Compagnie equivalenti alle Associazioni di A. C. potranno *partecipare anche alle gare* regionali e nazionali della G. I. A. C., premettendo le gare nelle singole Case ed Ispettorie, sul programma scelto ed approfondito da quello svolto in classe.

Negli Oratori può essere svolto il programma disposto dalla G. I. A. C., salvo eventuali modifiche di cose non conformi al nostro sistema educativo.

4. Per la iscrizione degli alunni alle Compagnie, va tenuto conto della

età, in conformità alle norme pubblicate sulla Rivista *Le Compagnie* e precisamente nel fascicolo n. 23 (settembre-ottobre 1952).

5. Ogni Istituto verserà alla G. I. A. C. una quota annua di L. 1000 per ogni Compagnia, intendendo sotto questa unica formula comprese tutte le eventuali sotto-sezioni in cui fosse divisa la Compagnia, secondo i nostri criteri educativi.

Ogni Casa riceverà in *abbonamento ridotto* le quattro pubblicazioni della G. I. A. C. per i dirigenti, a L. 250 caduna anzichè a L. 500; per cui è assorbita una quota d'aggregazione. Per quanto riguarda gli iscritti alle Associazioni di A. C. nel proprio paese, conviene che la stampa venga spedita all'indirizzo di famiglia e non in Collegio.

6. Per gli Oratori, le Compagnie sono nelle stesse condizioni che per gli alunni interni, *equivalenti* cioè alle Associazioni di A. C.

I giovani delle Compagnie degli Oratori, come risulta dall'Intesa, possono iscriversi ufficialmente alla G. I. A. C., senza uscire dalla Compagnia, costituendosi un'Associazione locale della G. I. A. C., alla quale aderiscono in ispirito anche gli altri membri della Compagnia e la cui formazione deve svolgersi nel metodo di San Giovanni Bosco; di modo che *praticamente* sono da tenere in primo piano le Compagnie che soddisfano gli stessi scopi della G. I. A. C.; non vi devono quindi essere antitesi.

Le quote che vengono versate per le associazioni della Gioventù Salesiana di A. C. degli Oratori, valgono anche per le Compagnie; quindi le Compagnie, come tali, non verseranno la quota di aggregazione di L. 1000.

Poichè il lavoro formativo di dette associazioni deve svolgersi nel metodo e nello spirito di D. Bosco, le situazioni di lavoro non differiscono da quello che si svolge in collegio per le Compagnie. La parte organizzativa riguarda piuttosto formalità che interessano i dirigenti.

7. Non è da escludere la partecipazione delle Compagnie alle manifestazioni di A. C., semprechè non disturbino la vita interna del Collegio o dell'Oratorio. Il tutto a giudizio del Direttore.

I Direttori facciano funzionare efficacemente le Compagnie, perchè i nostri giovani usciti dal periodo formativo del Collegio e dell'Oratorio, siano preparati ad entrare nelle varie attività di apostolato che la Chiesa nel momento presente attende da loro, e perciò, siano debitamente informati sulle organizzazioni di dette attività, in modo speciale della G. I. A. C., ma anche dei Cooperatori salesiani, delle Conferenze di S. Vincenzo, delle A. C. L. I., dei Sindacati Cristiani, ecc.

8. Poichè l'Intesa e il presente commento giungono un po' in ritardo e ci possono essere state in qualche Casa iniziative diverse, i Direttori con ogni prudenza e cura vedano di portarsi man mano alle norme contenute dell'Intesa e nel commento.

9. L'Intesa venne firmata l'8 dicembre u. s., ma, per ragioni procedurali, viene resa nota solo adesso.

10. Tanto la Dichiarazione d'Intesa, quanto il presente commento

— stilato di comune accordo dagli Ispettori d'Italia — sono stati comunicati all'*Ufficio Internazionale delle Compagnie* e fatti conoscere al Rev.mo Rettore Maggiore che ne auspica il massimo e il più proficuo incremento, benedicendo l'attività che si inizia con questa nuova Intesa.

4. - VISITA ALLE F. M. A.

Ai *Rev.mi Ispettori* il Rettor Maggiore fa presente che l'ultima visita canonica indetta dal compianto Don Ricaldone nel dicembre 1949 alle Figlie di Maria Ausiliatrice, doveva essere finita nell'anno 1950. Finora sono giunte le Relazioni delle 17 Ispettorie d'Italia, dell'Ispettoria Portoghese, Spagnuola N. S. del Pilar, Belga, Orientale, Uruguaiana, Brasilena S. Caterina, Indiana, Siamese. Il Rettor Maggiore attende da tutti gli altri Ispettori le relazioni della visita compiuta, dovendo fare egli pure la sua relazione alla S. Sede ogni cinque anni.

È bene poi che gli Ispettori conoscano il valore della frase n. 19 dei Privilegi: «*Salvis ordinariorum locorum iurisdictione atque iuribus*» per la quale se gli Ispettori non compiono l'incarico ricevuto dal Rettor Maggiore quale Delegato apostolico, le Figlie di Maria Ausiliatrice *debbono* essere canonicamente visitate dall'Ordinario del luogo.

5. - CIRCA LA MESSA E UFFICIO DI SANTA MARIA MAZZARELLO

La Sacra Congregazione dei Riti, con Rescritto del 5 agosto 1952, ha concesso che la Festa di S. Maria Domenica Mazzarello, già fissata al 14 maggio con rito doppio minore, d'ora in poi si celebri dai Salesiani con rito doppio di II classe e nelle chiese e oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ma solo per la Messa) con rito doppio di I classe con ottava comune.

Nel 1953, siccome al 14 maggio ricorre la solennità dell'Ascensione, l'Ufficio di S. Maria Domenica Mazzarello, secondo le leggi liturgiche (*Add. et Var.*, IV, 3), dovrà trasferirsi al giorno 15.

È in corso di stampa il foglietto con il nuovo Ufficio (cfr. *Atti*, n. 170, pag. 56). A pag. 31 diamo le variazioni nell'Ufficio e nella Messa per i giorni 13, 14 e 15 maggio del 1953, conseguenti il citato Rescritto, che ci giunse quando l'*Ordo divini Officii* era già stato stampato. Si pregano i Sig.ri Direttori di portarle a conoscenza dei sacerdoti e di esporle in Sacrestia a tempo opportuno.

6. - SPEDIZIONE MISSIONARIA DELL'ANNO 1952.

Per comune soddisfazione e norma, diamo il resoconto statistico del contributo delle varie Ispettorie alle Missioni e della distribuzione del personale missionario.

CONTRIBUTO DELLE ISPETTORIE

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE
NELLE SINGOLE MISSIONI

ISPETTORIE	Sac.	Chier.	Coad.	Tot.
Argentina:				
B. Blanca	1	—	—	1
Cordoba	—	1	—	1
Rosario	—	1	—	1
Belgio	1	2	—	3
Brasile:				
Rio Janeiro	—	1	—	1
San Paulo	1	—	—	1
Cecoslovacchia	—	5	—	5
Germania	—	5	—	5
India: Nord	1	—	—	1
Inghilterra	2	—	—	2
Italia:				
Centrale	6	16	8	30
Adriatica	1	2	—	3
Ligure	1	1	2	4
Lombarda	—	4	—	4
Napoletana	2	1	—	3
Novarese	1	—	—	1
Romana	—	1	2	3
Sicula	1	3	—	4
Subalpina	2	—	—	2
Veneta	1	3	2	6
Olanda	1	—	1	2
Spagna:				
Betica	3	10	1	14
Celtica	2	14	1	17
Tarragonese	3	3	4	10
Stati Uniti:				
Est	—	2	—	2
<i>Totale</i>	30	75	21	126

MISSIONI	Sac.	Chier.	Coad.	Tot.
Antille	2	—	—	2
Argentina:				
Casa Bollet.	—	—	5	5
Buenos Aires	—	3	3	6
Cordoba	1	—	1	2
Bahia Blanca	1	5	—	6
Rosario	1	3	—	4
Brasile:				
Rio Negro	—	3	—	3
Mato Grosso	—	6	—	6
Rio Janeiro	1	—	—	1
Centroamerica	1	7	—	8
Cile	1	4	2	7
Cina:				
Filippine	1	—	1	2
Hanoi	1	—	—	1
Colombia	6	2	—	8
Equatore	2	7	1	10
Giappone	1	4	—	5
India:				
Nord	2	4	—	6
Sud	—	1	1	2
Palestina	—	6	3	9
Perù	1	2	1	4
Siam	1	5	—	6
Stati Uniti:				
Est	2	3	1	6
Ovest	4	—	—	4
Uruguay	1	1	2	4
Venezuela	—	9	—	9
<i>Totale</i>	30	75	21	126

VARIANDA IN OFFICIO ET MISSA

ANNO 1953

MENSE MAIO

13. In **Mat.** Ll. 1. N. *Incipit Ep. secunda b. Petri Ap.* (e Fer. 6.) cum
ꝛꝛ Fer. curr.

In **Martyr.** 2. loco: *Niciae in Subalpinis, S. Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, quae humilitate, prudentia et caritate praeclara, in album sanctarum Virginum a Pio Papa duodecimo fuit relata. Eius autem Officium hoc anno ad sequentem diem transfertur.*

14. In **2. Vp.** com. seq. et S. Ioannis B. de la Salle. C.

In **Martyr.** 1. loco: *Officium S. Mariae Dominicae Mazzarello Virginis, cuius Festum fuit pridie huius diei.*

15. **Alb.** Fer. 6. **S. Mariae Dominicae Mazzarello V. Confundatricis Instituti Filiarum M. Auxiliatricis** (ex heri), *dupl.* 2. *cl.* Off. fest. ut in Co. et in pr. Dox. Asc. In **Mat.** Ll. 2. et 3. N. pr. (fol. noviss.), L. 9. S. I. B. de la Salle (cfr. *infra*). In **Ld.** com. S. I. B. de la Salle et Oct. In **Pr.** *Qui scandis.*

II **Missa** pr. noviss., *Gl.*, 2. or. S. I. B. de la Salle, 3. Oct., om. imp., *Cr.*, *Pf.* et *Comm.* Asc.

In **2. Vp.** com. seq., S. I. B. de la Salle et Oct. (e 2 Vp.).

In Ecclesiis et Oratoriis **Filiarum M. Auxiliatricis** Festum S. Mariae Dom. in Missa recolitur ritu *dupl.* 1. *cl. cum. Oct. comm.* Ideo:

15. In Missis solemnibus omittitur com. S. I. B. de la Salle.

16. 3. oratio Oct. S. Mariae Dom.

17. 4. oratio Oct. S. Mariae Dom.

18. 3. oratio Oct. S. Mariae Dom.

19. 3. oratio Oct. S. Mariae Dom., 4. S. Pudencianae.

20. 3. oratio Oct. S. Mariae Dom.

21. 2. oratio Oct. S. Mariae Dom.

LECTIO 9. contracta

S. IOANNIS B. DE LA SALLE

(*invenitur etiam in Breviariis recentioribus*).

Ioánnes Baptista de la Salle, Rhemis claro genere ortus, adolescens in Rheménsi academia litteras ac philosophiam didicit. Clericali militiae adscriptus, sexto décimo aetátis anno inter canónicos Rheménses adscitus fuit, et postea Parisiis in Sulpitíanum seminárium recepit. Sacerdótio auctus, Sorórum a Iesu Infánte, quae puéllis educándis incúmbunt, régimen suscepit, quas prudentíssime moderátus est ac deféndit. Púeris de plebe religióne bonisque móribus informándis, post plúrimas contradicciónes, fundávit fratrum sodalitátem, quam a Scholis christiánis nuncupávit, a Benedícto décimo tértio deinde confirmátam. Abdicáto canonicátu, suisque bonis in páuperes erogátis, et fundáti a se institúti regimine ex humilitáte demisso, virtútibus et méritis onústus, obdormívit in Dómino, annos natus duo de septuaginta. Eum Leo Papa décimus tértius primo Beatórum catálogo inséruiť, dein in album Sanctórum rétulit. — Te Deum laudámus.

